

UNA NOTTE D'ESTATE, FRA LE STELLE

Il 13/7/95 Riccardo Balestrieri ha tenuto la conferenza "Astri chiomati e stelle cadenti" a Rossiglione, su invito del Comune. In quella occasione sono stati distribuiti i pieghevoli dell'Osservatorio e un invito all'osservazione del cielo che riproponiamo ai nostri lettori (N.d.R.).

1995, ultimi giorni di luglio. Un'occhiata al calendario mostra che la Luna è crescente (è nuova, vale a dire invisibile, il 27 luglio e il 26 agosto), tramonterà presto e non ci disturberà con il suo chiarore. Siamo sulla spiaggia di un'isola del Mediterraneo, su un prato in cima ad una collina o sulla terrazza di un rifugio d'alta montagna? Non importa: per la prima volta, dopo mesi, siamo davvero lontani dalla città, dai suoi ritmi, dall'inquinamento, dalle luci.

Il sole tramonta verso ovest e il cielo inizia ad imbrunire. Spuntano le prime stelle, quelle che possiamo vedere anche da casa, ma il cielo, pian piano, diventa sempre più nero: prima appaiono le costellazioni, poi stelle sempre più deboli, infine la Via Lattea, quella grande striscia biancastra che attraversa tutto il cielo: il segno della nostra Galassia.

In campagna appaiono le lucciole, la temperatura scende sensibilmente ad alta quota (ci siamo coperti abbastanza?). La sedia a sdraio è già aperta e inclinata, in modo da appoggiare comodamente il capo e vedere solo il cielo. Gli occhi si sono ormai abituati al buio: accendiamo quindi una piccola lampada tascabile, oscurata con una carta opaca rossa per non rimanere abbagliati, e guardiamo la nostra carta celeste.

Passare dal piccolo foglio di carta alla grande volta celeste non è facile. La orientiamo secondo i punti cardinali e ci aiutiamo con una costellazione luminosa, come l'Orsa Maggiore (o Grande Carro) oppure con il grande triangolo estivo, formato dalle stelle Vega (quasi allo zenit), Deneb e Altair. Sulla carta individuiamo triangoli, quadrilateri, allineamenti, curve, per poi cercarli nel cielo. Dapprima troviamo le costellazioni più luminose, poi le più deboli.

A sud-ovest, abbastanza basso sull'orizzonte, c'è un oggetto luminosissimo, assente sulla carta, nella costellazione dello Scorpione: è il pianeta Giove; la sua luce giallastra non brilla come quella di una stella.

Non siamo abituati al buio e al silenzio, così profondo nonostante la risacca, gli strani fruscii del sottobosco, il richiamo di una civetta. Un brivido... il termos con il the, la cioccolata fondente, la coperta si rivelano assai graditi (le sigarette sono bandite!).

Se siamo fortunati abbiamo già visto la prima stella cadente: una meteora che è sfrecciata nel cielo così in fretta da dubitare dei nostri occhi. La mezzanotte è ormai passata, la rotazione della sfera celeste fa sorgere ad est sempre nuove stelle, altre tramontano ad ovest. Sono già sorti Cefeo e Cassiopea, i genitori di Andromeda, salvata dal mostro marino (una povera Balena) da Perseo, appena sceso da Pegaso, il cavallo alato. La costellazione di uno dei più grandi eroi dell'antichità è la zona da cui sembrano

provenire le "lacrime di San Lorenzo", da cui il nome *Perseidi*, ma l'osservazione della pioggia (che raggiungerà il massimo nella notte tra il 12 e il 13 agosto) sarà ostacolata, quest'anno, dal chiarore della Luna quasi piena.

Dopo la mezzanotte cresce il numero delle meteore: durano tutte pochi secondi, alcune hanno colori brillanti, una, più luminosa delle stelle, scoppia in una esplosione silenziosa e lascia una scia che persiste a lungo. Arrivano da direzioni inaspettate e hanno traiettorie più o meno lunghe: è impossibile fare previsioni.

Rilassati e piacevolmente insonnoliti decidiamo di interrompere l'osservazione, pensando che sarebbero bastate poche luci artificiali per cancellare le stelle e le meteore più deboli, la Via Lattea, i colori un po' evanescenti degli oggetti celesti e perdere, così, la magia di una notte stellata. Perché, in città, dobbiamo rinunciare anche a questo?

Luglio 1995

Riccardo Balestrieri